Anno XIX — Lunedì 7 Dicembre 1885 — Abbonamento postale — N. 291

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Bismarck si è assolutamente rifiutato di rendere conto al Reichstag della espulsione da lui fatta con tanto rigore dalla Posnania di tutti i Polacchi non sudditi prussiani e che saranno 30,000. Egli dice, che questo è affare particolare della Prussia, e che essa, come qualunque altro Stato dell'Impero, ha il diritto di prendere per sè tutte le misure di polizia cui crede. Windhorst, il capo del Centro, non potè ottenere altra spiegazione da lui; ed anzi Bismarck si allontanò col Reichsrath dalla seduta quando si voleva insistere in proposito. Scopo di Bismarck si è di germanizzare sempre più la sua parte di *Polonia*, come intende di fare di tutti i ritagli dell'Impero che non sono affatto tedeschi nello Schleswig, nella Lorena. Ogni mezzo è buono per questo. Figuriamoci che cosa farebbe di Trieste, se arrivasse a collocarvisi, dopo una lotta che dividesse l'Impero Austro-Ungarico, ed in quanto poco tempo e con quai mezzi vorrebbe germanizzarla! Se l'Austria non fece mai in quella città d'un italiano un tedesco, la Germania ben presto la trasformerebbe, portandovi bastimenti e marinai e negozianti prussiani, instituendo compagnie, comperando case e negozii. Nè si creda, che a ciò non si abbia pensato colà, se nel 1866 la Germania pose il veto all'Italia di portarsi ad attaccare Trieste per impossessarsene, mentre permetteva ciò nel *Trentino*, e se è volgare oramai in Germania e da molto tempo quella pretesa di far valere, come dicono: *Unser Recht am Meer*. I Tedeschi hanno avuto sempre, ed ora l'hanno per così dire di necessità col propagarsi in tale misura, che ad essi il loro territorio non basta, una tendenza invadente che mai non resta. Forse adunque è da desiderarsi, che tra gl'Imperi germanico e slavo e l'Italia resti quella Svizzera gigantesca, composta di tante nazionalità, che è l'Impero austro-ungarico. Peccato, che i nostri vicini non abbiano saputo confederare tra loro queste nazionalità con l'uguaglianza del diritto, e che appunto verso i frammenti italiani e tedeschi si mostrino ingiustamente severi e ciò principalmente coi nostri che sono i più deboli e tra loro disgiunti. Pur ora la polizia austriaca suscitava la plebaglia pagata contro gl'Italiani di quella città, e puniva i resistenti alle violenze brutali, non i violenti.

E chi sa, che Bismarck non conti anche sull'antagonismo delle nazionalità slave dell'Impero colle altre, e su di una possibile lotta tra l'Impero panslavista ed il poliglotta per prendersi a suo tempo la parte tedesca e spingersi così fino al mare, come ora spinge l'Austria verso l'Egeo?

Bismarck dichiarò anche di non volerne sapere nelle nuove colonie dei missionarii cattolici, che sono gesuiti e protetti dalla Francia, alla quale pure fa così capire come l'intende a suo riguardo. La Germania, mentre si aggiusta pacificamente colla Spagna, prese possesso anche del gruppo delle isole intitolate Marshall e prosegue nelle sue occupazioni africane. Si diceva perfino, che essa cerchi di dare alla Germania una stazione sua propria nel Marocco.

Come prevedevamo, va perdendo in Francia sempre più terreno l'idea dell'abbandono del Tonkino e dell'Annam; e ciò non soltanto per l'onore nazionale, che vi è impegnato, ma perchè si vide con quanta facilità l'Inghilterra si è impadronita della Birmania indipendente, con che si accostò alla Cina anche dalla parte dell'India. Si dice ora, che l'Inghilterra lascierà in libertà quei due ingegneri italiani, che colà si occupavano appunto di promuovere la costruzione di ferrovie. Ci fu però, secondo le ultime notizie, un assalto dei krumiri birmani, a cui si dà il nome di briganti, contro le truppe inglesi.

Le elezioni inglesi pare abbiano dato finora una notevole prevalenza al partito liberale, ma il conservatore spera di guadagnare qualcosa ancora nelle contee. Il partito liberale poi è diviso tra moderati e radicali. E c'è d'altra parte la rappresentanza irlandese, la quale, guidata da Parnell, conta di potersi mettere fra le due parti, osteggiando soprattutto quella che si trovi al governo e proseguendo così verso il suo scopo. Anche nell'Inghilterra adunque ci saranno delle gravi difficoltà parlamentari.

Finora le cose procedettero quietamente nella Spagna, e tanto i repubblicani come i carlisti si mantennero entro ai limiti legali. Sta a vedere, se il Ministero liberale Sagasta saprà condursi ad un tempo con prudenza e con fermezza. Intanto prese delle precauzioni militari specialmente nelle provincie del Nord. E' ancora fortunato, che la Repubblica francese abbia abbastanza da pensare a casa propria. Non mancano però in Francia gli eccitatori del partito repubblicano nella Spagna.

Se la Bulgaria ha obbedito alle intimazioni dell'Austria perchè cessi le ostilità contro la Serbia che improvvidamente l'attaccò, intende di mantenersi a Pirot, e che i Serbi sgomberino il territorio della fortezza di Widdino, e che le si paghino le spese di guerra con un buon numero di milioni. Intanto l'Austria evidentemente, forse per i suoi scopi di allargamento, che dalla Russia sono già sospettati, favorisce la Serbia. Si teme poi, che le reciproche ostilità possano rinnovarsi. Tanto in Austria quanto in Russia c'è ora movimento di truppe. A che cosa si mira? Molti pensano, che si possa venire ad un conflitto, o che, se c'è accordo, facciano entrambe queste potenze delle *occupazioni*.

Non rinuncia di certo la Bulgaria alla annessione della Rumelia, mentre i Candiotti si agitano ed i Greci minacciano la Macedonia ed ebbero da ultimo dei litigi con i Turchi. Tornare allo *stato quo ante* sembra oramai impossibile; anche se alcune delle potenze mostransi disposte a favorire la Turchia, che intanto cerca di mandare i suoi Commissarii, che però non sono colà accettati, nella Rumelia. Insomma la quistione balcanica rimane tutta intera ed a pacificare quella penisola le Conferenze diplomatiche non bastano. Le ultime notizie da Massaua, commentate dal De Pretis e dal Robilant, accennano ad una più energica azione a cui vi sarebbe venuto il Governo italiano, pure limitandola a scopi commerciali.

Dopo la guerra del Chilì al Perù non si è mai ristabilita la pace in quest'ultima Repubblica e dopo i dissensi fra gli Staterelli dell'America centrale abbiamo delle sommosse anche nel Messico. Gli Stati-Uniti si prevalgono di queste sempre rinascenti discordie civili delle Repubbliche ispaniche per estendere la loro influenza in ambe le Americhe.

***

Dopo questo sguardo generale che cosa possiamo noi dire della vita interna dell'Italia, se non condolerci con noi medesimi del regionalismo che sempre più vi si estende e di quella confusione parlamentare, che predomina tanto nella Maggioranza, che non si sa più in che consista, quanto nella Opposizione divenuta sempre più sistematica ed obstruzionista e lo dimostra col dare i suoi voti sinistri ad un nobile carattere della Destra, essa che ha mandato tante maledizioni a quel trasformismo che aveva accostato ai Centri i più moderati dei due partiti storici, che erano necessariamente modificati dal tempo e dai nuovi uomini, che ora rappresentano la Nazione?

Il vecchio patriottismo rifugge perfino dalla necessità in cui si trova di occuparsi della confusione parlamentare ora regnante.

Le discussioni ed i voti parlamentari, le radunanze dei gruppi regionali, gli stessi compromessi a cui si dice di voler accedere, ma che si mettono però in dubbio, l'incertezza in cui versa la condotta dei governanti e la poca sicurezza per essi del domani, non sapendo chi nell'attuale confusionismo politico potrebbe sostituirli, l'eventualità di dover ricorrere allo scioglimento della Camera ed alle elezioni in un momento in cui sono tante le complicazioni europee, nelle quali non si sa ancora quale parte possa prendere l'Italia, tutto reca disgusto a chi pensa alla Patria, al suo presente ed al suo avvenire. Meglio assai sarebbe valso l'andare incontro a qualche pericolo esterno, che non il trovarsi in mezzo a questa dissoluzione all'interno. Una stampa soprattutto partigiana ed ispirata agli astii ed alle pretese personali delle mediocrità, sostituite ai migliori che vanno di per dì mancando, contribuisce la sua parte ad una vera decadenza della vita pubblica. La stella d'Italia in verità che si ecclissa, e non si sa, benchè lo si speri, se risplenderà ancora della sua viva luce. Le difficoltà degli altri non sono una consolazione per chi pensa alle nostre.

Ma nemmeno le geremiadi gioverebbero. Quello che occorre si è di far rinascere nei nostri cuori quel vecchio patriottismo, che pure ci aveva condotti in pochi anni a gloriosi risultati. Speriamo, che un po' di riflessione faccia rinsavire anche quelli che si sono traviati e che non possono essere insensibili ai nuovi mali della Patria. Il fatalismo non giova neppur esso; ci vuole un'azione meditata di tutti per rimettersi sulla vera via, ed è tempo che lo si faccia.

Non ci mancano gli esempi dei danni che arrecarono a memoria d'uomo le interne discordie di altre Nazioni, che pure non avevano bisogno nemmeno di consolidare la loro unità, che per esse non era di fresca data come la nostra. Non facciamo che si rallegrino i nostri interni ed esterni nemici.

***

Lasciamo qui posto alla nostra corrispondenza da Roma di sabbato 5 corrente che è la seguente:

« Il risultato del voto sulla vicepresidenza e sul resto, non ha proprio, come vi dissi, aggiustata la soma per via, ma ha offerto, come sempre un altro oggetto di polemica ai giornali di partito, che si compiacciono di analizzare i voti segreti dell'urna per mostrare se e quanto il Ministero ci ha guadagnato. Il fatto è, che non ci ha nulla guadagnato nella opinione della gente assennata il credito del nostro Parlamento. Lo Spaventa ha pubblicato nella *Rassegna* una lettera, la quale, se giustifica dal punto di vista personale lui, che resta davvero quello di prima, non giustifica punto il partito dell'Opposizione, che fece un vero *giuoco di bussolotti*, che se mostra l'abilità dei giuocolieri Nicotera, Simonelli ecc, li fa comparire per quello che sono, cioè de' veri giuocolieri, che cercano d'ingannare coi loro giuochi il pubblico, il quale poi non si diverte nemmeno più, perchè queste manipolazioni le sa a memoria. Del resto anche la stampa pentarchica confessa, che non si aspettava nulla da quel voto e che non si trattava d'altro che di mettere bastoni nelle ruote al De Pretis ed alla perequazione. Anzi la *Riforma* dice, che con quella nomina non si trattava di una *affermazione*, ma di una *negazione*, come sempre dico io. Ma chi fa questo, cioè nega sempre e non afferma mai, non costituisce un partito di governo.

Voglio domandare io che cosa ne sarebbe avvenuto, se quei 30 voti di maggioranza, che su di una nomina di poca o nessuna importanza per sè stessa, ha avuto il candidato del Ministero, li avesse avuti invece quello dell'Opposizione, quale ne avrebbe potuto essere la conseguenza politica. Avrebbe dovuto ritirarsi per questo il De Pretis, ed essere chiamato lo Spaventa a costituire un nuovo Ministero? Magari, dico io, che lo Spaventa fosse ministro invece del De Pretis! Certo con lui si avrebbe una amministrazione più regolare e morale e non si governerebbe cogli equivoci, coi piccoli spedienti, col piegarsi ad ogni vento e col concedere ora di quà, ora di là, anche quello che non si potrà poi mantenere. Questa politica del De Pretis è passata anche al ministro delle finanze, che si è sempre accomodato a tutto, e lo fece anche con talento, ma così non giova di certo al buon andamento delle finanze dello Stato.

Non si sa ancora dove andrà a finire la perequazione. La discussione procede lenta, svogliata e piena di contraddizioni. Tutti parlano delle trattative, che si stanno facendo nel dietro scena tra i gruppi che vogliono e quelli che avversano la perequazione; ed i compromessi oggi si dicono riusciti, domani falliti. Ora si pretende che il De Pretis cerchi un componimento, che salvi capra e cavoli; ma gli si attribuisce anche il detto, che il possibile è un *componimento poetico*.

Oggi era la giornata delle interrogazioni ed interpellanze; e per la prima non si può dire, che sia proprio male riuscita. Il De Pretis disse qualcosa di ragionevole circa a Massaua, ed il Robillant confermò con parole franche e promettenti quanto ha riferito l'Agenzia Stefani sull'operato del generale Genè, che assunse deliberatamente, dietro istruzioni del Governo, anche la amministrazione di questa Stazione. Egli mostrò poi, e fece bene, che l'Italia non indietreggerà, e disse, che il Governo italiano, come quello della Germania, sarà sempre pronto a proteggere quello che di propria iniziativa saprà fare il commercio italiano. A Tripoli si avrebbe voluto veramente qualcosa di più; e che se ne parlasse meno per agire a tempo. Ora il tempo è forse passato.

Il Robillant però mi sembra che, in certi casi, potrebbe anche sostituire i De Pretis, e certo egli non procederebbe con tante titubanze e saprebbe co' suoi colleghi, usare di modi più franchi.

Gli oppositori mettono sempre innanzi delle dicerie inventate, che il De Pretis pensi a congedare alcuni de' suoi colleghi, e fra questi anche il Grimaldi, che pure è quello, che dimostra una provvida attività. Colla chiamata di tutti i Liguri passò nel Senato la legge sui sussidii alla Marina mercantile. Dove si va con questi sussidii? S'avrebbe a concedere dei milioni a tutti quegli interessi, che ne domandano?

Quella somma sarebbe stato meglio destinarla a formare una seria Compagnia di navigazione a vapore nazionale, che avesse potuto fare il servizio di tutti i principali porti italiani coi paraggi stranieri e specialmente coll'Africa, coll'Oriente e coll'America. Una flotta commerciale grandiosa e completa sarebbe stata, oltrechè utilissima al commercio, di grande aiuto in caso di bisogno all'armata.

In Francia non sono disposti a concedere all'Italia per i nostri navigli parità di condizioni di quelle che i francesi godono nel cabotaggio dei nostri porti. Adunque meglio non rinnovare la Convenzione, e che ognuno pensi a sè stesso ».

Una lettera dell'on. Spaventa

Dall'on. Spaventa la *Rassegna* riceve la seguente lettera, che ci sembra di pubblicare:

Caro Torraca,

Ora che l'episodio si è chiuso colla vittoria, com'era prevedibile, del Ministero, mi dia, la prego, per un momento, la parola nel suo giornale, per dirle come io mi sia acconciato a fare la parte del vinto.

E' inutile forse che dichiari come, non rifiutandomi di passare per candidato dell'Opposizione a vice-presidente della Camera, io non ho avuto bisogno nè di oscillare nelle mie convinzioni, nè di legarmi minimamente con nessuno; non ho rifiutato, principalmente perchè sentivo che io restavo qual'era. E quale che mi fossi, è certo che non ero amico del Ministero, come nol sono; e non avevo perciò alcuna ragione, se la mia candidatura non gli piaceva, di fuggirla, per evitargli, come alcuni hanno detto, un imbarazzo. Questa, anzi, era una ragione per non declinarla. Ma era una ragione semplicemente negativa, che non mi sarebbe bastata per regolarmi come ho fatto. Vi è stata una ragione positiva, ed è questa: che io credo fermamente che l'indirizzo, non tanto politico, ma morale e amministrativo del governo del mio paese scende per una china, dove, di tutte le speranze che avevamo concepito di grandezza e di civiltà di questa nuova patria ingrandita, non si ritroverebbero alla fine che delle istituzioni decrepite e disfatte. Io non ho voluto colla mia condotta raffermare una credenza, che prende radice ogni giorno più negli animi: cioè, che questo sia uno stato di cose irrimediabile e fatale, che non si può mutare, o che ogni tentativo di mutarlo non potrà riuscire se non a peggio.

Nulla mi pare più pernicioso di un pregiudizio simile; è come dire che siamo dentro a un pantano senza speranza di uscirne. Eppure in un modo o in altro, od oggi o domani, il paese dovrà saltarne fuori.

Ora, se i suffragi che vollero raccogliersi nella piccola vela del mio nome erano un lieve vento da muovere quest'acqua morta, era mio obbligo di non ritrarmi indietro a rischio anche di restare io annegato.

— Ma l'occasione non era bene scelta, poichè v'era di mezzo la discussione di una legge, della quale, in ogni modo, è da cavare un costrutto per far cessare una condizione di cose, in cui alcune provincie italiane credono di pagare, o infatti pagano allo Stato tributi più gravi che non paghino le altre; e queste o credono di non pagar meno, o sembrano di non voler pagare altrettanto. La vostra candidatura, alzata dall'opposizione in questo momento contro il Ministero, è stato un argomento di guerra contro la legge, che si discute.

Questo è stato detto e ripetuto da molti.

Ora io rispondo che si sarebbero ingannati tanto coloro che mi diedero il loro voto, quanto quelli che me lo rifiutarono, se credettero che io fossi avverso alla legge sulla perequazione fondiaria. La mia opinione su questa legge, sebbene non avessi parlato alla Camera (è mio costume di non parlare, quando non saprei dire se non peggio ciò che dicono tutti) è nota da un pezzo: io sono per la perequazione ad ogni costo. Il non volerla è lo stesso, come ho detto sempre, che noi italiani non vogliamo stare insieme, poichè non si può stare insieme e pretendere che alcuni paghino più di quello che devono ed altri meno. Il punto solo, in cui io dissento dai fautori più caldi della legge in discussione, è che io non collego necessariamente e assolutamente la perequazione della imposta alla formazione di un nuovo catasto estimativo. Questo catasto, a torto o a ragione, ha suscitato speranze e timori egualmente esagerati, che dividono l'Italia in due campi. Esso certo non merita nè tanto amore nè tanto odio. È uno strumento di tassazione anch'esso fallibile, nonostante la grande scienza con cui può essere costruito.

Le condizioni nuove, in cui la rendita della terra nelle società moderne si produce, non fanno più del catasto estimativo quella macchina di precisione di una volta, quando le colture erano presso che invariabili, i mercati chiusi, il prezzo medio dei prodotti della terra periodicamente costante. Perciò lo studio di un altro modo, poichè quello del catasto desta tanta avversione, non sarebbe opera irragionevole.

Altri grandi paesi fanno a meno del catasto per tassare l'entrata, che viene dalla terra. Uomini di non poca dottrina finanziaria proposero presso di noi di tassarla diversamente. Se poi altro modo non si trova o non si vuole, io non sarò secondo a nessuno nel volere un unico catasto estimativo. Imperocchè mantenere l'imposta fondiaria sulla base del catasto e non volere un catasto e non voler conservare i ventidue catasti diversi su cui oggi l'imposta è assettata, è un vero assurdo morale; è non volere la perazione, cioè il principio dell'eguaglianza nei carichi e nei benefizii, che è il fondamento primo dell'unità della patria.

Mi creda, caro Torraca, con particolare stima

Dev.mo suo

S. SPAVENTA.

IL LIBRO VERDE ITALIANO
e l'Inghilterra

Il *Morning Post* del 30 novembre ha le seguenti considerazioni sui documenti diplomatici italiani:

La Germania e la Gran Brettagna, abilmente e validamente appoggiate dall'Italia, sono state in grado d'influire sull'azione della Porta e dei grandi e piccoli Stati interessati nell'avvenire della penisola balcanica. Il nuovo ministro italiano degli esteri, conte Di Robilant, ha potuto presentare venerdì sera alla Camera dei deputati, in Roma, una raccolta di documenti che dimostrano quale sia stata la politica seguita dal governo italiano durante l'attuale crisi d'Oriente. I documenti di questo importante *Libro Verde* che si riferiscono a quegli avvenimenti, mettono in buona luce l'azione delle grandi potenze fin dal momento dello scoppio della rivoluzione in Filippopoli, e pienamente confermano le informazioni che noi fummo in grado di fornire durante le fasi di questa questione. Il più importante dispaccio contenuto nel *Libro Verde* italiano è senza dubbio quello del 29 ottobre, col quale il conte Robilant rinnova le istruzioni già date al conte Corti di procedere nella Conferenza pienamente d'accordo coll'ambasciatore di Germania, lo scopo della Conferenza nell'esercitare un'azione di conciliazione tra Austria e Russia altro non essendo che di conservare la pace.

La pubblicazione di questo dispaccio è la prima conferma ufficiale apparsa dal momento della convocazione della Conferenza a Costantinopoli, giusta le nostre informazioni, per quanto riguarda i rapporti esistenti fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. Il pubblico è ora informato che nonostante le voci corse sulla triplice alleanza, il pericolo di un conflitto tra l'Austria-Ungheria e la Russia, che minacciava la pace d'Europa, rese indispensabile per le potenze di unirsi allo scopo di riconciliare quei due imperi. Ma le istruzioni contenute nel dispaccio del conte Di Robilant non si limitavano solo a raccomandazioni di natura conciliatoria.

Il *Libro Verde* ci informa anche che il conte Corti fu incaricato di prendere in seria considerazione gli interessi delle popolazioni della Rumelia Orientale allo scopo di stabilire uno durevole stato di cose in quella provincia. Allorquando la nostra corrispondenza diplomatica sarà presentata alla Camera, si troverà che le istruzioni date dal ministro degli affari esteri d'Italia sono quasi identiche a quelle trasmesse da Lord Salisbury a Sir W. White. Poichè lo scopo del gabinetto di San Giacomo e quello del gabinetto di Roma non potevano differire da quello di Berlino, che implicava il mantenimento della pace in Europa e la consolidazione degli Stati Balcanici. Si troverà che l'azione dei tre gabinetti è stata pure identica di fronte alla invasione del territorio bulgaro fatta dalle truppe del re Milano. Fin dal 20 ottobre Said Pascià, ministro ottomano degli esteri, si indirizzò alle potenze chiedendo che volessero fare energiche premure al governo serbo per obbligarlo a desistere dai suoi preparativi militari. Due giorni più tardi il conte Robilant informava il colonnello Franassowitch in termini decisi che scopo del governo italiano era di assicurare il mantenimento della pace. Le medesime raccomandazioni furono fatte a Londra, a Berlino e in tutte le altre capitali. Re Milano non tenne alcun conto dei consigli dell'Europa, deliberò di dichiarar la guerra ed invase il territorio bulgaro. L'ultimo dispaccio contenuto nel *Libro Verde*, data del 14 novembre, non lascia alcun dubbio sull'impressione prodotta sul gabinetto di Roma dalla politica di aggressione tenuta dalla Serbia.

Il conte Di Robilant informò subito il signor Garaschanine che egli gettava tutta la responsabilità della guerra sulla Serbia. Non vi può essere alcun dubbio che i gabinetti di S. Giacomo e di Berlino furono del medesimo avviso, che non potevano cioè mancare di vedere nella avvenuta risoluzione del re Milano una seria minaccia per la pace.

LA GUERRA
IN ORIENTE.

Filippopoli 5. È smentito che i delegati ottomani abbiano ricevuto petizioni a favore del ristabilimento dello *statu quo ante*. I delegati andarono a visitare il vescovo bulgaro; fecero conoscere il presente scopo della loro missione. Fu loro risposto che non si poteva prendere conoscenza della loro missione mentre l'esercito rumeliotto era assente. I delegati annunziarono che oltre a centomila turchi sono pronti a entrare nella provincia se i bulgari ricusano di acconsentire ai desideri del Sultano. Gli assistenti consigliarono i delegati a indirizzarsi al Principe di Battenberg dichiarando che i rumeliotti aderiranno a ciò che il principe deciderà.

Gabdon nominato agente della Porta a Sofia, si recherà al proprio posto appena terminerà la sua missione nella Rumelia.

PARLAMENTO NAZIONALE
Senato del Regno.
Seduta del 5.

Procedesi alla discussione della convenzione conchiusa tra il ministero dell'istruzione e il comune e la provincia di Genova pel pareggiamento di quell'università alle altre di primo ordine.

Il presidente dà lettura di un ordine del giorno sospensivo e del rinvio del progetto di riordinamento agli studi superiori proposti dall'ufficio centrale.

Parlano in vario senso diversi oratori e rimandasi alla prossima tornata il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

Camera dei Deputati

Rosano svolge l'interpellanza sua e di altri, sulle ragioni che provocarono la dimissione dell'intiera deputazione provinciale di Terra di Lavoro.

Depretis dà spiegazioni dicendo che ogni amministrazione non può essere infallibile, ma che pure non crede irregolare il decreto ministeriale che provocò le dimissioni. La deputazione del resto, poteva chiedere il voto del consiglio di Stato a sezioni riunite. Spera che quella nobile provincia tornerà alla calma e che la Deputazione sempre nella più stretta legalità, tornerà ad acquistare nuovi titoli di benemerenza.

Canzi svolge la sua interpellanza sui criteri cui il Governo informa la nostra politica coloniale dopo che venne modificata la composizione del Gabinetto e sugli scopi che questo si prefigge di raggiungere.

Depretis risponde che il Gabinetto non ha cambiato indirizzo; sta per la politica coloniale commerciale e non per quella di conquiste. L'occupazione di Massaua non lo contraddice perchè fu un fatto singolare richiesto da circostanze speciali del tempo in cui avvenne; pur mantenendo l'indirizzo della politica coloniale commerciale, il modo di attuarlo può essere cambiato. Non manifesta gli intendimenti del Governo circa i punti del Mar Rosso dove sventola la bandiera italiana, ma sente il dovere di difenderne l'onore. Se dei commercianti italiani vi andranno a stabilire delle fattorie il Governo imiterà l'esempio della Germania proteggendoli.

Canzi domanda qualche dichiarazione dalla franchezza militare del ministro degli esteri:

Robilant risponde che il suo ufficio non è qui militare ma diplomatico. Ciò dice anche per l'avvenire. E' naturale che egli sia pienamente d'accordo con quanto ha dichiarato il Presidente del Consiglio. Egli non è un riformatore delle idee di Mancini, di cui apprezza altamente le doti di mente e di cuore, e che gli ha fornito le basi della politica generale che egli intende seguire. A Canzi che lo istigava a spingersi innanzi per estendere i nostri commerci, conferma spettare agli italiani imitare i tedeschi, alle cui imprese commerciali segue soltanto l'opera protettrice del governo. All'altra sua domanda se dovremo ritirarci da Massaua, risponde che quando è impegnato l'onore della nazione e si piantò la bandiera nazionale in qualche punto, essa non si ammaina più.

Canzi in seguito alle esplicite dichiarazioni non può dichiararsi non soddisfatto, ma aspetta i fatti per dichiararsi soddisfatto.

Vastarini Cresi svolge l'interpellanza sua e d'altri circa i criteri cui furono ispirate le misure sanitarie emanate durante il cholera.

Depretis risponde di accettare tutta la responsabilità degli atti esposti nella relazione e rende grazie all'amico che la estese e senza la cui opera intelligente, vigile, assidua instancabile in momenti difficilissimi avrebbe dovuto lasciare il potere causa la propria salute, egli ne ebbe solo dolori, mentre aveva diritto alla riconoscenza del paese. Dichiara poi che in queste epidemie non si deve seguire un sistema di governo inflessibile, perchè varie e straordinarie sono le circostanze. Ciò spiega anche le differenze di trattamento fra le isole e il continente.

Vastarini non soddisfatto, presenta questa mozione: « La Camera dolente che il Governo nella tutela della pubblica salute non siasi ispirato ad alcun criterio direttivo, lo invita a studiare provvedimenti efficaci per conciliare le esigenze del commercio con quelle della sanità e dell'ordine pubblico. »

Se ne fissa la discussione a dopo quelle del progetto di perequazione fondiaria.

Svolgonsi varie altre interrogazioni d'interesse locale cui risponde Genala.

Capo svolge l'interrogazione sulle condizioni fatte dalla nuova Società Mediterranea agl'impiegati ed operai degli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili che non possono ottenere di essere organizzati, e su quella fatta al personale ferroviario appartenente alle Romane.

Genala assicura che tutti gli impiegati e operai di Pietrarsa e di Granili sono considerati come personale della Società. Aspettasi di sapere quale rimarrà e quale andrà altrove per fare un organico. Gli impiegati delle Romane vengono mandati nell'Alta Italia.

Annunziansi un'interrogazione di Borgatta sulle cause del ritardo nella corresponsione dei sussidi pelle strade comunali obbligatorie, ed altra di De Renzis sulla verità delle notizie pubblicate dalla « Stefani » sulla compiuta occupazione militare italiana di Massaua.

Robilant risponde che le sue notizie concordano con quelle della « Stefani » da Suakim. Il Governo conosceva gli attriti tra le nostre autorità e le locali. Genè fu mandato con un R. Decreto istruzioni di riparare ove le difficoltà divenissero insostenibili. Genè ha agito secondo le istruzioni avute. Non potrebbe dare ulteriori informazioni mancando di rapporti particolareggiati.

Merzario presenta la relazione sul progetto di ordinamento delle scuole e sugli stipendi dei maestri elementari.

Levasi la seduta alle 6 e 45.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 6. La salute dell'on. Minghetti continua a destare apprensione. Trattasi di una minaccia di paralisi alla vescica. E' probabile che il prof. Bottini di Pavia eseguisca l'operazione se il Consulto giudicherala necessaria. — S. M. il Re fece chiedere notizie dell'infermo: le cui condizioni non sono però allarmanti.

— Il soldato d'artiglieria Ernesto Doria, quello arrestato al Quirinale, venne mandato al nosocomio.

— Nuove istruzioni vennero impartite perchè siano puniti quei concessionari di rivendita che specularono sul recente aumento dei tabacchi. A Livorno si revocarono parecchie licenze. Nelle Intendenze che addimostrarono fiacchezza o poca avvedutezza, sarà mutato il personale.

— È confermato che circa trenta italiani si trovano volontari nelle file dei bulgari.

— Scioglierassi per irregolarità amministrative la Confraternità dei Piceni ricca di 4 milioni.

— Sarà collocato al Pincio un busto di Alfonso Lamarmora.

— Il Concistoro per la nomina dei nuovi Cardinali riuviossi al prossimo marzo.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. Marsiglia 6. Una dimostrazione tumultuosa protestò contro la non demolizione della chiesa di Saint Martin, i preti vennero molestati e fischiati; la polizia li accompagnò a casa; un ferito e vari arresti.

INGHILTERRA. Londra 6. La voce che Parnell sia stato assassinato è smentita.

Eletti 311 liberali, 244 conservatori, nazionalisti.

TURCHIA. Costantinopoli 5. Una circolare della Porta notifica alle potenze che essa sola e non Alessandro, deve regolare le condizioni dell'armistizio.

Assicurasi che l'Inghilterra domandi alla Porta di proporre la riunione di una nuova Conferenza a Londra, ma che la Porta non è disposta ad accettare la sede di Londra.

SPAGNA. Madrid 6. I funerali di Alfonso sono aggiornati al 12 corrente onde permettere i lavori della cattedrale.

La piccola banda di repubblicani di Cuba è dispersa. Il capo è arrestato.

SERBIA. Belgrado 6. Parte per Roma Christich segretario di Legazione incaricato di surrogarvi il ministro colonnello Frammassovich qui chiamato ad assumere un alto ufficio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Ai nostri abbonati.

Siamo entrati nell'ultimo mese dell'anno, eppure alcuni dei nostri abbonati della provincia non si son dati ancora premura di soddisfare gli impegni assunti.

Pensino i gentili associati che il nostro Giornale non ha redditi di sorta, se non il loro appoggio, e dovendo quotidianamente sostenere delle grandi spese, l'amministrazione si trova imbrogliata, qualora essi non contribuiscano i dovuti importi. Per cui preghiamo tutti coloro che sono in arretrato a porsi in corrente al più presto possibile, e tanto più, che siamo prossimi alla chiusura dei conti del 1885.

Speriamo dunque che essi non tarderanno più oltre d'inviare il prezzo d'abbonamento.

Effemeride storica. *7 dicembre 1880.* Grande incendio nella manifattura dei Tabacchi a Napoli.

Sulla sospensione del cambio delle guarnigioni per i paesi dove nell'anno cessante era comparso il *cholera* e potrebbe non esservi ancora cessato, il *Giornale di Udine* stampò già tempo fa un articolo, che fu anche ristampato da altri giornali.

Ciò lo fece anche perchè un simile cambio si preannunziava fra *Palermo*, dove la malattia infierì e non si sa se non covi ancora i suoi germi, e la nostra piazza di *Udine* dove il *cholera* fu appunto importato più volte dai soldati, o dai lavoratori emigrati e fece anche delle stragi.

A scrivere questo fummo allora, e lo siamo anche adesso, invitati da parecchi che temono possa venire importato il *cholera* fra noi e che i soldati qui di guarnigione possano prenderlo col trasloco a Palermo.

Chi pensi, oltre alle disgrazie individuali, ed all'inquietudine che il pericolo apporta a molti, anche ai gravissimi danni che la propagazione di tale malattia apporta allo Stato ed ai paesi invasi, deve *trovare doveroso per parte del supremo comando dell'esercito di sospendere almeno fino all'estate prossima simili traslochi delle guarnigioni.*

Ciò non apporterebbe alcun danno all'esercito. Ci sono poi molti dei nostri cittadini, che vorrebbero indirizzare una apposita petizione al Governo per tale sospensione; e noi diciamo che fanno bene.

V.

Società Reduci. Questa sera alle ore 7 seduta del Consiglio.

Società Agenti. All'assemblea di ieri fecero atto di presenza una trentina di Soci.

Il Presidente informò sulla costituzione della Rappresentanza per l'anno sociale in corso, sui soci ammalati nell'ultimo semestre e sulla situazione finanziaria della Società, che a 30 novembre scorso presentava un capitale di L. 14,967.19.

Comunicava quindi come al sig. Francesco Leskovic la Rappresentanza si abbia creduto in dovere di presentare un apposito diploma di socio onorario per le continue elargizioni fatte al Sodalizio e come tale nobile esempio abbia trovato degli imitatori, perchè in questi stessi giorni l'Associazione ebbe ad ottenere una elargizione di lire 500 da uno dei suoi soci patrocinatori. Al medesimo l'Assemblea votava uno speciale atto di ringraziamento.

Di poi il Presidente ricordava come il numero complessivo dei soci sia salito a 202 dei quali avendo dieci domicilio in S. Daniele, fino dal 13 settembre decorso venne colà costituita e proclamata la prima sezione della Società. Avvertiva da ultimo il Presidente stesso come la Società degli agenti di Bologna avea invitato quella di Udine al Congresso che colà sarà tenuto fra le Società congeneri del Regno e come tale invito sia stato dalla Rappresentanza accettato.

Sull'impiego del Patrimonio sociale venne approvato di depositare i civanzi di cassa presso la Banca Cooperativa Udinese al tasso del 4 1/4 per cento ed inoltre facoltizzata la Rappresentanza ad investire sino alla concorrenza di lire 10 mila in antecipazioni verso cauzione di valori pubblici.

Il preventivo 1886-87 venne quindi approvato senza discussione negli estremi proposti dal consiglio.

Sulla domanda di un socio per corrisponsione di sussidio, negatogli dalla rappresentanza, dopo particolareggiata esposizione dei fatti e lunga discussione alla quale oltre vari soci prese parte anche il medico sociale, venne ad unanimità approvato l'operato del consiglio e quindi si deliberò di accordare al socio stesso un sussidio straordinario una volta tanto di lire cinquanta.

Concorso agrario regionale in Udine. Facciamo conoscere a coloro cui potesse interessare i nomi dei presidenti dei comitati distrettuali per il Concorso regionale che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto 1886 perchè i nostri comprovinciali sappiano tutti a chi rivolgersi per aver schiarimenti qualsiasi, programmi, moduli per domande d'ammissione ecc.

Ampezzo — Benedetti dott. Pietro.
Cividale — De Portis ing. co. Marzio.
Codroipo — Moro Daniele juniore.
Gemona — Gropplero co. Ferdinando.
S. Vito al Tagliamento — Springolo Antonio.
Latisana — Peloso Giuseppe.
Maniago — Faelli Antonio.
Moggio — Simonetti dott. Giacomo.
Palmanova — Brugher Antonio.
Pordenone — Groppetti Luigi.
Sacile — Sartori dott. G. B.
S. Daniele — Narduzzi Filippo.
S. Pietro al Natisone — Cucavaz dott. Geminiano.
Spilimbergo — Valsecchi Antonio.
Tarcento — Morgante Napoleone.
Tolmezzo — Quaglia dott. Edoardo.
Udine — Di Prampero co. Ottaviano.

Avvertiamo che i concorrenti per le aziende agrarie, tenute, poderi, colonie, orti, frutteti, e per le coltivazioni speciali a prato irriguo od a marcite, devono presentare le domande entro il 15 prossimo gennaio, e quelli per le altre classi entro il 31 maggio.

Biglietti di andata e ritorno. Nella circostanza delle feste della Concezione e del Natale, ricorrenti nei giorni 8 e 25 Dicembre corr., l'amministrazione ha disposto che i biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 5, 6, 7, 8 e 24, 25, 26, 27 di detto mese dalle stazioni a ciò normalmente abilitate, siano valevoli rispettivamente pel ritorno fino a tutto il 9 e 28 successivi, coi convogli aventi vetture della classe del biglietto di cui il viaggiatore è in possesso.

Tale agevolezza è estesa anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie del mediterraneo.

Schiamazzi. Altre volte abbiamo designato alla R. Questura la crocevia Zanon-Erasmo Valvason, quale località presa di mira per schiamazzi. Oggi dobbiamo ritornarci sopra, raccomandando alla Questura di farsi viva in quelle località, e ciò perchè non havvi vigilia e giorno festivo che quegli abitanti non siano rallegrati di scene o canti.

Il contrabbando ai nostri confini. Altra volta abbiamo dovuto osservare e trattare tanto dinanzi al pubblico, quanto in rapporti ufficiali, di quella disgraziata tendenza che si andava sviluppando nella nostra regione al contrabbando, causa il malaugurato confine del nostro paese, confine che non si può dire nemmeno doganale, come potrebbe esserlo fino ad un certo punto, se seguisse almeno la linea dell' Isonzo, più facile ad essere custodita che non quella attuale, che serpeggia fra i campi, senza nessun ostacolo.

Dovemmo anche rispondere all'insulto d'un foglio ufficioso dell'Impero vicino, il *Pester Lloyd*, che chiamava la città nostra un nido di contrabbandieri, mostrando ad esso, che nei villaggi al di là del confine era preparata per il facile contrabbando la materia a questa industria dannosa alle finanze dello Stato, al commercio onesto, ed alla moralità dei nostri villici, che sono pur troppo tentati ad esercitarla.

Fu lo stesso Commercio, che presso di noi reclamava per opportuni provvedimenti; ed ora reclama più che mai, stantechè coll' aumento dei dazii sopra molte materie di consumo, la tentazione dei contrabbandieri è ancora più eccitata dalla grande differenza dei prezzi.

Noi facciamo perciò presente al Governo la necessità di provvedere a questa piaga, non solo nell' interesse delle finanze dello Stato e del Commercio onesto, ma anche e principalmente per quello della moralità degli abitanti dei nostri villaggi. Si sa bene che il contrabbando è il primo gradino per procedere sulla via dei latrocinii e di altri delitti.

Replichiamo adunque l' avvertimento, che si provveda, e subito, onde non accada di peggio. V.

«Nuova Befana.» In settimana la compagnia *Bocci* porrà in scena l'operetta nuovissima per Udine *La nuova Befana*.

Dalle prove si può giudicare che l'operetta piacerà perchè bella musica facile, allegra, popolare, musica che fin dalla prima sera si capisce.

L' intreccio poi del fatto è piacevole, brillante. Quello che più importa l' operetta non è scolacciata come di consueto son tutte quelle che oggigiorno si scrivono.

Ieri abbiamo sentito al piano la nuova prima donna sig. **Adelina Coliva**, arrivata sabato sera da Bologna. Possiede un perfetto metodo di canto, buona voce, e una grazia squisita, ed anche.... avvenente della persona.

Noi possiamo garantire che *La nuova Befana* sarà messa in scena con proprietà e lusso — e quello che più importa sarà eseguita alla perfezione — e che il pubblico udita la prima accorrerà con piacere alle susseguenti rappresentazioni.

Bosco. Un preavviso è esposto oggi vicino al teatro Sociale.

Pare dunque che il celebre Bosco venga fra noi.

All'erta! all'erta! Sabato verso le 11 1|2 ant. si presentava ad un monsignore della nostra città un individuo decentemente vestito, portava barba nera, e mostrante l'età di circa 30 anni.

E dopo aver detto chiamarsi Fabris e che viveva in casa del sig. F. in via Ronchi chiedeva al Monsignore lire 4 per poter ritirare un collo alla stazione adducendo di non poter entrare in casa perchè privo di chiave. e il sig. F. assente.

Il prelato conoscendo personalmente l'F. non ebbe alcun timore e consegnò la somma chiesta dello sconosciuto.

La sera poi incontrato il sig. F. ebbe a convincersi che il signor Fabris era sconosciuto e che avevagli operato una truffa.

All'erta dunque cittadini!

Fabbrica d'olio. Alla cascata del Ledra di Baldasseria si sta per erigere un grandioso fabbricato che deve servire, almeno ci dicono, per la fabbricazione dell'olio.

Se saranno rose fioriranno, e noi vedremo la città nostra arricchirsi di una nuova ed importante industria.

Perquisizioni. Sappiamo che sabato è stata operata una perquisizione in casa d'un noto venditore di R. privative della nostra città.

Il sospetto che ci tenesse deposito di privative in casa, indusse l'autorità ad eseguire questa perquisizione.

Veramente per quanto sia un atto permesso all'autorità, pure prima, ci pare, si avrebbe potuto indagare, se la perquisizione avesse potuto conseguire lo scopo, e non entrare in casa ed uscire colle pive nel sacco.

Epilessia. Cucchini G. B. di Chiavris, calzolaio d'anni 25 accolto nell'Ospedale in seguito a varie contusioni e ferite alla faccia riportate da caduta sott'accesso d'epilessia.

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica:

« Si segnala una tempesta che ha la sua centrale vicino ad Antocosti. (?) Probabilmente moverà verso nord-est perturbando la temperatura sulle coste britanniche, francesi e norvegesi fra l'8 ed il 10 corr. »

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 29 nov. al 5 dic. 1885

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	13	
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	1	»	4

Totale n. 31

Morti a domicilio.

Adele Missio di Carlo d' anni 10 scolara — Paola Fasano-Fumolo fu Giacomo d' anni 64 contadina — Giovanni Martini fu Francesco d' anni 70 fruttivendolo — Marianna Pianina di Ferdinando d' anni 2 — Giulia Peressutti-Piccoli fu Pietro d'anni 63 lavandaia — Giacomo Monaglio fu Pietro d'anni 53 indoratore — Giovanni Conti fu Domenico d' anni 74 mediatore.

Morti nell' Ospitale civile.

Giuseppina De Giorgi di Giovanni di anni 31 contadina — Gio Batta Palma fu Antonio d' anni 40 calzolaio — Angela Feruglio-Botto fu Pietro d' anni 74 casalinga — Angela Zalineri di mesi 9 — Adalgisa Allevini di giorni 5.

Totale n. 12

Dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Delfino Pellizzaris falegname con Maria Tulissi contadina — Francesco Moro fornaio con Giovanna Zilli casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Giovanni Gremese falegname con Caterina Venuti setaiuola — Enrico Zanini cordaiuolo con Veneranda Moro serva — Luigi Quanteleggi industriante con Anna Stopar rivendugliola — Enrico Barzotti figurista con Vincenza Pez casalinga.

Il co. Giacomo Polcenigo

da tutti conosciuto per un buon patriotta ed uomo d'indubbio valore, è morto testè a Roma. Colpito da disgrazie, egli non aveva mai mancato al suo carattere franco, onesto e dignitoso, ma pure soccombette precocemente al duro destino. Resterà la sua memoria d'un degno gentiluomo presso tutti quelli che di persona lo conobbero.

P. V.

L' Austria squinzaglia la sua canaglia per le vie di Trieste.

Trieste 4. Eccomi a darvi esatta ed imparziale relazione degli ultimi avvenimenti.

Ieri sera il patrio Senato si riuniva in seduta pubblica.

Si venne a trattare dei lavori della nuova ferrovia Erpelle-Trieste.

Il consigliere comunale Rascovich, presidente della Società operaia, ex-garibaldino, raccomanda al podestà di controagire per ciò che riguarda gli operai, alla corrente governativa che popola le ferrovie e le dogane di individui appartenenti a tutte le nazionalità della monarchia esclusa quella del paese.

Nei lavori municipali egli dico debbono essere occupati esclusivamente gli italiani.

Le gallerie scoppiano in frenetici applausi che durano per qualche minuto. Il podestà deve raccomandare ripetutamente la calma perchè la seduta possa aver seguito.

Nuovi fragorosi applausi scoppiano quando prende la parola l'on. Venezian, figlio all'eroe compagno di Ciceruacchio, morto sotto le mura di Roma.

A seduta finita, la folla si riserva sulla piazza al grido di *Viva Trieste italiana!* Se non che qui uno sciame di agenti provocatori capitanati da certo Scabar, ex guardia di sicurezza, si fa incontro ai dimostranti gridando: *Morte ai Triestini!*

Ne nasce un parapiglia terribile, si levano i bastoni; qua e là si vede anche luccicare la canna di un revolver.

La polizia che assiste impassibile all'aggressione, interviene tostochè i liberali si dànno alla legittima difesa; sono arrestati alcuni eletti giovani, tra i quali cito i nomi dell'Hermet, dell'Apolonio, dello Spetti.

In altra parte della città, contemporaneamente altra turba di scamiciati emissari della polizia, insultavano e assalivano i cittadini.

La situazione, come vedete, è stranamente tesa e non si può comprendere a quale obbiettivo tende il governo col suo brutale procedere.

È proprio vero che l' Austria, per andare di tempo e correre di eventi, non ha nulla imparato e nulla dimenticato!

I Figli. Se ne avete, e se ad essi volete bene, vi avranno spesso cacciato o vi staranno cacciando al presente nella stringente situazione di non poterli soccorrere in caso di malattia stante la loro invincibile rilutanza ad ogni rimedio. Questo stato si sarà reso più spaventoso trattandosi di malattie di gola fra le quali sapete forse per triste esperienza, che ve ne ha di quelle in cui poche ore perdute decidono della vita del fanciullo. Quale angoscia! Quale incertezza! Il medico non viene ed il piccolo malato soffre. Le pastine di more del dottor Mazzolini di Roma è il rimedio providenziale per calmare nei fanciulli le malattie incipienti infiammatorie della gola. Date ad essi queste pastine, e contro le vostre previsioni vedrete un portentoso effetto che in esso produrranno, specialmente nelle incipienti infiammazioni tonsillari così facili in quella tenera età nell'atonia, nei riscaldi della mucosa, della laringe, nelle tossi asciutte e stridule e negli incipienti raffreddori ecc. Costano L. 1.50 la scatola; per spedizioni aggiungerete cent. 60.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessati, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Roma 6. Il Re ha firmato questa mattina la legge sulla marina mercantile.

— Il ragioniere capo della Corte dei conti comm. Cerboni diede le sue dimissioni che non vennero accettate.

L' on. Maurogonato venne nominato relatore del bilancio d'entrata.

Venne scoperta una grande fabbricazione di zigari clandestini. Sequestraronsi parecchie migliaia degli stessi.

Arrestossi un uomo che partiva per l' America con una giovane e un giovanetto da lui comperati in Calabria per centosessanta lire.

Cattaro 5. Il governatore di Scutari ordinò la sospensione di qualsiasi operazione commerciale col Montenegro.

Parigi 5. Pinsonnière comandante del genio, fu nominato *attaché* militare all' ambasciata francese in Italia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 dicembre

Venezia	34	82	8	56	74
Bari	72	46	11	8	47
Firenze	88	56	1	78	25
Milano	69	46	13	81	53
Napoli	79	88	51	53	5
Palermo	10	66	41	72	27
Roma	46	43	36	79	5
Torino	36	87	54	2	76

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 dicemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758 4	756.7	755.5
Umidità relativa	75	77	95
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	3.8	7.8	3.1

Temperatura { massima 8.5 / minima 1.3

Temperatura minima all'aperto 1.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 dicembre

R. I. 1 gennaio 94.53 — R. I. 1 luglio 96.70
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 1|2
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 5 dicembre.

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	709.50
Londra	25.20 —	Banca T.	—.—
Francese	100.42 —	Credito it. Mob.	902.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.85
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 5 dicembre

Mobiliare	466.—	Lombarde	218.50
Austriache	441.50	Italiane	95.15

LONDRA, 4 dicembre

Inglese	99 5|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	95 3|4	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 7 dicembre

Rend. Aust. (carta) 82.30; Id. Aust. (arg.) 82.80
Id. 108.80 (oro)
Londra 125.65; Napoleoni 9.98 1|2

MILANO, 7 dicembre

Rendita Italiana 5 0|0 —.—.— serali 96.82

PARIGI, 7 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 96.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

ma i di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

40

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1870, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

DEI FRATELLI RIZZI

Firenze.

Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle nè la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. **3.00**.

AQUA CELESTE AFRICANA

PREMIATA TINTURA ISTANTANEA

Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente *capelli* e *barba* senza bisogno di lavarsi nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle nè la lingeria. L. **4.00.**

Depositari in **Udine** i paruchieri e profumieri **Clain Nicolò** in Mercatovecchio, **Lang** e **Del Negro** in via Rialto. 75

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del « Giornale di Udine. » Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

ACQUA SALLÈS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'***Acqua maravigliosa*** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore,** con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

*RISULTATO GARANTITO da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente.*

CASA SALLÈS, fondata nel 1850

J. Moneghetti, Succ.re di Emile SALLÈS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, **Paris.**

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique

de la Sociéte Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparonza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contaggiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per *pacchi postali.*

UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

PREZZI FISSI — **VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA'** — PRONTA CASSA

NAZIONALI ED ESTERE

Articolo	Prezzo
Pelliccie	da L. 75 a 130
Soprabiti a due petti a uso pelliccie foderati in felpa con pistagna pelo	„ 45 „ 60
Id. d'inverno in cheviot e castor fod. flanella e ovatati	„ 30 „ 80
Vestiti completi d'inverno	„ 22 „ 50
Soprabiti e collaro - tre usi	„ 35 „ 70
Makferland stoffa mista	„ 18 „ 60
Collari in stoffa e castor a ruota	„ 15 „ 50
Vestiti in stoffa per bambini	„ 10 „ 25
Soprabiti per bambini con ricche guernizioni	„ 9 „ 25

Articolo	Prezzo
Gilets a maglia in tinte diverse	da L. 7 a 10
Calzoni stoffa „ „	„ 5 „ 20
Coperte da viaggio	„ 11 „ 35
Plaids inglesi	„ 22 „ 30
Mutande lana a maglia al pajo	„ 6 e 7
Corpetti „ „	„ 5 „ 6
Impermeabili in cautchou e stoffa	„ 25 a 65

Guanti lana veri inglesi da lire 1.75 e 2

Calzetti senza cucitura da lire 9 e 10.80 alla dozzina

Grande assortimento VESTITI DA CACCIA confezionati in fustagno, stoffa, velluto e stoffa impermeabile.

VESTITI COMPLETI DA FARSI SOPRA MISURA DA LIRE **35** a **120.**

SI ESEGUISCE QUALUNQUE COMMISSIONE ENTRO 24 ORE

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci